

Commento esegetico.

Note all'uso: in questo breve testo, si è pensato di offrire una sintesi delle letture cercando un filo conduttore che le possa unire. L'invito dunque è di accostarsi a questo commento solo dopo aver letto i brani della celebrazione, che qui dunque vengono dati per presupposti. Ovviamente non si tratta che di una traccia possibile, con un taglio biblico-esegetico, semplice punto di partenza per una riflessione propria del sacerdote al quale toccherà poi pensare una predica adatta allo specifico contesto pastorale della sua comunità. Anche se la traccia è stata concepita soprattutto come aiuto ai preti per preparare la predica, ciò non toglie che possa essere di utilità anche per i laici. Ogni critica e consiglio volto a migliorare questo servizio, da parte di preti, religiosi/e o laici saranno ben accetti. Potete scrivere a:
donlorenzo.flori@gmail.com

Rileggere dalla croce

Considereremo le possibili letture per la celebrazione di domenica.

Dati gli impegni pastorali e quelli accademici, siamo riusciti a sviluppare soltanto delle brevi indicazioni che i testi possono ispirare. Speriamo siano spunti utili per stimolare la vostra riflessione. L'idea base che vorremmo trasmettere è soprattutto notare come i testi spingano per una *rilettura* post-pasquale dell'evento della croce.

Ci siamo lasciati ispirare soprattutto dal salmo. Il salmo 118 è un testo molto noto; il versetto 26 del salmo è usato nei vangeli per acclamare Gesù quando entra in Gerusalemme, dando di lui una interpretazione messianica, indicandolo come il nuovo Davide («Figlio di Davide» in Mt 21,9, «venturo regno del nostro padre Davide» in Mc 11,9-10, «re» in Lc 19,38 e «re di Israele» in Gv 12,13). Queste letture messianiche le ritroviamo anche per altri salmi (Sal 2; 18; 20; 21; 72 e 89). L'interesse per il salmo qui riportato ci deve far cogliere però che c'è anche una interpretazione staurologica, la croce sarebbe già presente nel salmo con l'immagine della pietra scartata che invece diventa testata d'angolo (Sal 118,22-23). La lettura cristocentrica permette così di unire la messianicità di Gesù con la croce stessa.

Questo tema della pietra scartata lo ritroviamo anche in At 4,11. E Gesù stesso l'avrebbe usato per indicare anticipatamente la sua morte: Mt 21,42; Mc 12,10; Lc 20,17). Così fa anche la prima lettera di Pt: *«Avvicinandovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo»* (1 Pt 2,4-5).

Tutto questo ci interessa perché di fatto mostra come i cristiani siano stati coloro che hanno saputo, dopo l'evento della croce, rileggere tutta la storia di Gesù per trovarvi una coerenza, un messaggio divino, e li scoprirvi la 'buona novella'.

I primi cristiani, nostri padri nella fede, hanno saputo individuare già nei testi biblici quel barlume di speranza che Gesù aveva colto in vita e che l'avevano guidato all'assurdo progetto della croce.

Progetto che noi ora dobbiamo cogliere, rileggendo la vicenda di Gesù.

Anche il salmo presenta un versetto utile per dire la speranza cristiana pasquale di vittoria sulla morte, nonostante il testo biblico non avesse ancora un chiaro consenso su tema della risurrezione.

Ci facciamo guidare dal biblista Borgonovo nel commento a questo salmo per la liturgia ambrosiana. Infatti, egli nota che "... il v. 17a: *«Non morirò, ma continuerò a vivere»* mostra come il *kerygma* della risurrezione di Cristo Signore cambi la prospettiva del nostro vivere. Non più una lenta e inesorabile discesa verso lo *Še'ôl*, ma la speranza di poter continuare a vivere con il Risorto: *«Voi siete morti, ma la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio»* (Col 3,3)".

Questo collegamento con la lettera ai Colossesi ci permette di collegarci con una delle due possibili letture del giorno di Pasqua. Notiamo come i cristiani stessero rileggendo le aspettative della loro cultura (la dottrina dello sheol) con le categorie invece fornite dall'esperienza della croce. La stessa

cosa si verifica con l'altra possibile lettura, quella dalla 1 Corinzi: tutto il tema degli 'azzimi' viene ripreso in chiave cristiana come indicazione per un rinnovamento di vita che non fosse solo indicativo di un nuovo lievito e di un nuovo ciclo del pane ma appunto indicasse un rinnovamento ben più stesso, che coinvolgesse tutta la vita (per giungere perfino alla vita dopo la morte).

La prima lettura dal libro degli Atti è ugualmente interessante proprio per lo sforzo di sintetizzare la storia di Gesù come una 'buona novella'. Così ne parlano i versetti che purtroppo la liturgia ha tolto (vv. 36) ma che sarebbero proprio all'inizio del racconto. Soprattutto il v.34 ci sembra fondamentale perché sintetizza tutta la vicenda di Gesù con una considerazione invece teologica, su Dio stesso. Dalla storia di Gesù infatti Pietro ha imparato che “οὐκ ἔστιν προσωπολήμτης ὁ θεός”, aggettivo costituito dalle radici 'volto' e dal verbo 'prendere'. Espressione che potremmo tradurre con il fatto che Dio *non guardi in faccia a nessuno*. Questo è una grande scoperta che l'evento di Gesù, morto per “voi E per tutti” ha insegnato. Gesù, nella sua storia, in verità ha voluto scrivere con la sua vita un 'vangelo' su Dio, che poi la chiesa, la sua comunità, ha messo per iscritto cercando di sviscerare tutti gli aspetti che la vicenda del Maestro poteva e può fornire per parlare di Dio. Sempre nella prima lettura si sottolinea poi molto bene il fatto che Gesù appare a questa sua comunità, proprio perché sono loro che possono fare una 'rilettura' della storia precedente. Le visioni pasquali non sono fine a se stesse ma hanno lo scopo di ri-scoprire quel Gesù che era stato capito e compreso solo in parte.

Questa 'riscoperta' di Gesù e di tutto il senso della sua storia è quanto anche il Vangelo sottolinea. L'espressione chiave è chiaramente '*vide e credette*': la tomba vuota evidentemente non è un gran vedere, ma è il punto di partenza per una riflessione che stravolge e ribalta tutto quanto visto in precedenza. I verbi 'vedere e credere' sono all'aoristo (εἶδεν καὶ ἐπίστευσεν) e indicano dunque una azione puntuale, ma quello è solo l'inizio di un processo di 'ricomprensione' di tutta la storia di Gesù che invece richiede molto più tempo. Infatti, al versetto successivo si dice che “non avevano compreso la Scrittura”. Proprio quest'azione di 'comprendere la Scrittura' è il processo avviato dalla Chiesa, processo che continua, perché sempre rileggendo di anno in anno il Primo e il Nuovo Testamento ci accorgiamo di un progetto d'amore di Dio che nulla poteva fermare, né il peccato né la morte. È questo in fondo il percorso liturgico della Chiesa che quotidianamente siamo invitati a celebrare. La Pasqua, all'interno di questa continua 'rilettura' si pone dunque come il punto cardine, quello che ci mostra come l'antica alleanza si sia veramente realizzata ma con modalità inaspettate, rivelandoci che il progetto iniziale era ancora più profondo di quanto ci potevamo aspettare (una qualche redenzione socio-politica, per esempio).

Con questa provocazione allora torniamo al salmo visto all'inizio: la liturgia infatti cita i primi versetti che sono tutti un inno alla 'hesed' (חֶסֶד) di Dio, al suo rapporto di amore-amicizia verso l'uomo. Il termine 'hesed' è di grande importanza perché dice il rapporto di alleanza fedele ma contemporaneamente sottolinea l'ingresso di Dio nella 'famiglia' del popolo che ha eletto. Questo termine è spesso usato per dire il rapporto di alleanza (si pensi al Decalogo) stretto tra il popolo e Dio. Ma spesso riduciamo così la 'hesed' a una categoria giuridica, legalista. In verità questo termine è usato anche con Ruth; quando ella dice a Noemi di voler sposare Booz, la suocera le risponde “*questa tua seconda hesed è migliore della prima* (che era quella di essere rimasta con lei nonostante fosse morto il marito di Ruth e dunque lei non fosse più vincolata alla suocera). Allo stesso modo, la 'hesed' conosciuta dal popolo di Israele e da Gesù stesso viene rilanciata dall'evento della Pasqua: questa alleanza della croce mostra una hesed che è (parafrasando Ruth) un' approfondimento, una riscoperta, un inveramento della prima. L'invito dunque della Pasqua è quello di RI-partire nella conoscenza della nostra fede in Dio. Bisogna ricominciare a conoscere quanto ritenuto già noto perché la storia della Croce ci dice che Dio e il suo progetto sono molto più grandi di quanto ci aspettavamo.